

Franco Fiandanese

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO "INFORMATICA E
PROCESSO"

Aula Magna della Corte Suprema di Cassazione - 4 e 5 luglio 2003

Il presente convegno si pone nel solco della grande tradizione informatica della Corte Suprema di Cassazione. Tale tradizione risale all'anno 1966, quando le macchine "meccanografiche", che sono le ascendenti più prossime del computer, fecero il loro ingresso in questo palazzo di giustizia, costituendo il primo esempio di ricerca automatica di schede perforate contenenti massime di giurisprudenza. Nel 1970 gli strumenti meccanografici furono sostituiti da un vero e proprio computer e il 3 giugno del 1970 con decreto del Primo Presidente (Silvio Tavolaro) venne istituito ufficialmente il C.E.D. (Centro Elettronico di Documentazione), chiarendo fin da allora che gli studi e i programmi affidati alla nuova struttura organizzativa avrebbero dovuto mirare alla ricerca elettronica non solo della giurisprudenza della Corte di Cassazione, ma anche di quella dei giudici di merito, della legislazione e della dottrina e non soltanto a beneficio dei magistrati, ma anche dei terzi.

L'idea innovativa che stava alla base del progetto era che il computer non fosse in grado di elaborare solo numeri, ma anche parole, discorsi, pensieri, dimostrando la infondatezza del pregiudizio, a quel tempo diffuso, che i giuristi, come anche i letterati (cioè i cultori delle c.d. scienze umanistiche) non avessero nulla da attendersi dall'uso del computer.

Con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1981, n. 322, il servizio del CED venne riconosciuto di pubblica utilità, assumendo un'importanza non limitata alla Corte Suprema di Cassazione ma estesa a livello nazionale e internazionale.

A seguito del D.L. 31 luglio 1987 n. 320, sugli interventi in materia di riforma del processo penale, che prevedeva l'istituzione di un apposito sistema informatico, la Corte di Cassazione avviò un progetto di informatizzazione dei servizi di cancelleria relativi al processo penale tramite una struttura organizzativa facente capo al Centro Elettronico di Documentazione, individuata come Area VIII dello stesso CED.

Nel momento in cui si manifestò evidente che l'informatizzazione della Corte Suprema di Cassazione dovesse estendersi ai servizi di cancelleria del processo civile ed anche al complesso dell'attività giurisdizionale e delle relative attività strumentali, la molteplicità e l'importanza delle funzioni svolte dall'Area VIII, la loro peculiarità, ma soprattutto la stretta attinenza agli specifici e concreti aspetti funzionali e organizzativi della Corte Suprema di Cassazione (aspetti estranei alla attività di documentazione giuridica corrispondente alla originaria vocazione del CED), suggerirono la istituzione di un autonomo ufficio alle dirette dipendenze del Primo Presidente (decreto del Primo Presidente Vittorio Sgroi, in data 2 ottobre 1997) di coordinamento e di gestione dei processi di informatizzazione dell'attività giurisdizionale della Corte e dei relativi servizi denominato **Ufficio Sistemi Informativi**.

L'autonomia organizzativa e gestionale, la diretta dipendenza dal Primo Presidente, il contatto diretto e quotidiano con le esigenze concrete dei magistrati e del personale della Corte, hanno consentito all'U.S.I., in collegamento ed in sintonia con le iniziative dell'Ufficio Sistemi Informativi automatizzati del Ministero della Giustizia e in conformità alle direttive dell'A.I.P.A., di realizzare molteplici obiettivi di carattere generale, perseguiti con studi di fattibilità, costituzione di gruppi di lavoro composti da magistrati e da personale tecnico e amministrativo, acquisti delle necessarie dotazioni hardware e software.

Mi limiterò ad alcuni cenni in merito a tali obiettivi, su alcuni dei quali si soffermeranno analiticamente i relatori, non con intenti illustrativi del sistema

informatico della Corte di Cassazione, ma allo scopo di offrire momenti di riflessione sull'importanza dell'informatica nel mondo del diritto in generale e nell'esercizio dell'attività di giurisdizione in particolare. Infatti, il percorso seguito dagli uffici giudiziari di merito nel processo di informatizzazione è stato analogo a quello della Corte di Cassazione, pur potendo la Corte stessa vantare spesso una priorità nei tempi di realizzazione oltre che una peculiarità in alcune realizzazioni informatiche tipicamente legate alla sua funzione istituzionale.

Innanzitutto, è stato completato il progetto iniziale di informatizzazione dei servizi di cancelleria relativo al processo, portando a compimento il sottosistema penale e realizzando quello civile. Contemporaneamente, secondo le direttive dell'A.I.P.A., alle quali si sta ora adeguando anche il C.E.D., è stata effettuata la migrazione, nel corso dell'anno 1999, da un sistema accentrato e proprietario ad un altro sistema aperto di tipo "client server" con un *data base* relazionale, mediante l'acquisizione delle necessarie dotazioni hardware e software per ambienti UNIX-ORACLE e la realizzazione di un nuovo applicativo software.

In pratica la nuova architettura, oltre ad essere più "amichevole" e di facile utilizzazione, consente, pur nel collegamento ad una banca dati centralizzata, una maggiore autonomia delle singole sezioni, che possono adeguare alcune attività automatizzate alle loro specifiche esigenze.

E' stata, nello stesso periodo di tempo, messa in opera, mediante una tecnologia a fibre ottiche, una rete locale che collega tutti gli uffici del Palazzo di Giustizia, compresi quelli della Procura Generale e del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. Si è trattato di una realizzazione di fondamentale importanza, in quanto ha eliminato in pratica qualsiasi problema logistico-organizzativo, consentendo uno scambio diretto di dati ed informazioni tra sezioni e/o uffici e all'interno di essi indipendentemente dalla loro collocazione spaziale, ma soprattutto ha consentito alla Corte di Cassazione,

tra i primi uffici giudiziari in Italia, di inserirsi sulla rete generale della Amministrazione della Giustizia (R.U.G.), nel momento stesso della sua messa in funzione, con possibilità di scambio di dati ed informazioni con tutti gli uffici, giudiziari e non, della stessa Amministrazione.

Tali importanti realizzazioni hanno mostrato la loro rapida obsolescenza dovuta non soltanto a normali problemi di sviluppo tecnologico ed anche alla sempre più ampia diffusione - di per sé positiva - nell'uso degli strumenti informatici, che ha reso inadeguate le prestazioni dei server e la velocità di trasmissione consentita dalla rete locale, ma anche agli effetti delle numerose e convulse modifiche legislative che hanno comportato notevoli cambiamenti sia procedurali che organizzativi, tanto che ormai appare indifferibile la necessità di superare la fase degli interventi urgenti e settoriali per ripensare l'intera procedura e la connessa struttura organizzativa nel loro complesso, affidando l'analisi ad un gruppo di lavoro di magistrati e funzionari.

D'altro canto, le dotazioni hardware e software non sono più al passo - sempre più accelerato - imposto dagli sviluppi tecnologici, a causa della ormai cronica carenza di fondi nei capitoli di bilancio dell'informatica, che ha non solo bloccato qualsiasi sviluppo ma posto il sistema in una situazione di stallo, che, in campo informatico, vuol dire rapido e inarrestabile deperimento.

Tale situazione ha condotto alla determinazione di non adeguare il sistema informatico esistente ma di avviare un progetto di rinnovo del sistema stesso, del quale è in corso la procedura di assegnazione dello studio di fattibilità in conformità al parere dell'A.I.P.A. in data 19 dicembre 2002.

L'informatizzazione degli uffici giudiziari portata avanti durante la prima metà degli anni ottanta e negli anni immediatamente successivi, è stata rivolta soprattutto all'automazione delle cancellerie, e ciò non sorprende, perché si tratta di un settore in cui le attività possono essere organizzate sulla base del flusso dei dati, considerando cioè unitariamente tutte quelle attività che facciano uso delle medesime informazioni, consentendo, quindi, di ottenere

sensibili risparmi di tempo per il personale di cancelleria, per i magistrati e per gli utenti, nonché maggiore chiarezza, trasparenza e precisione nelle procedure, con sensibili miglioramenti del servizio, senza aggravio di lavoro per il personale.

L'applicazione dell'informatica alle cancellerie, imponendo di riconsiderare tutta l'organizzazione del lavoro nel suo insieme, partendo da un'analisi dei bisogni informativi, dei flussi e della tipologia delle informazioni trattate, ha evidenziato lo stretto rapporto che esiste tra innovazione delle strutture e delle procedure dell'amministrazione della giustizia e le tecnologie informatiche e telematiche.

Alcuni studiosi, peraltro, hanno posto l'accento sul valore dell'informatica quale fondamentale strumento di riforma della pubblica amministrazione, mentre altri hanno affermato che i processi di innovazione tecnologica, per essere efficaci, devono svilupparsi nell'ambito di sistemi e di strutture organizzative già funzionanti.

Le due prospettazioni hanno ciascuna un proprio valore.

Appare indubbio, infatti, che è forte l'esigenza di una pubblica amministrazione che abbia una visione ampia, globale, coordinata, che abbia un piano degli interventi di sviluppo e di gestione dei sistemi informativi automatizzati, così come previsto dal decreto legislativo n. 39 del 1993 che ha istituito l'autorità per l'informatica. In effetti, i piani triennali elaborati dall'Amministrazione della giustizia, a partire dal triennio 1997-1999, hanno consentito di superare la fase di gestione dell'informatizzazione guidata sostanzialmente dalle offerte delle case produttrici o dalla convinzione che fosse sufficiente dotare gli uffici di computer perché questi potessero essere considerati informatizzati.

Se è forte l'esigenza di un piano generale, altrettanto forte è però l'esigenza di rivedere, indipendentemente dai sistemi informatici, l'impianto organizzativo della amministrazione della giustizia e la complessità, spesso

inutile e ingiustificata, delle sue procedure, alla luce di un nuovo modo di concepire i rapporti tra il cittadino e amministrazione, in funzione di un servizio che l'amministrazione deve offrire e che non può, né deve essere rifiutato, limitato o sottoposto a defaticanti condizioni.

L'esperienza comunque ha dimostrato che l'applicazione dell'informatica negli uffici determina, di per sé, una consistente revisione dei criteri organizzativi, obbliga inoltre ad un'analisi, ad una rielaborazione delle procedure, superando la vischiosità di prassi decennali che sono imposte da una mentalità burocratica autoreferenziale che perde di vista l'obiettivo di fornire un servizio al cittadino. Pertanto, se appare utopistico calare un piano generale di sistemi informatici su una amministrazione della giustizia disorganizzata e inefficiente, ugualmente appare frustrante attendere la riorganizzazione dell'amministrazione stessa per poi intervenire con l'applicazione di sistemi informatici. Molti interventi parziali che sono stati fatti nel campo della riorganizzazione delle strutture e della revisione delle procedure possono, pertanto, trovare un significato e un valore proprio nell'aver introdotto, sia pure settorialmente, nell'amministrazione della giustizia, una cultura informatica, indicando una strada che non consente di tornare indietro.

Se vogliamo riassumere con una formula l'esperienza di questi ultimi anni, possiamo dire, dunque, che se l'informatica non è la soluzione ai problemi della inefficienza, certo è che si è rivelata la condizione imprescindibile dell'efficienza.

Ben vengano, quindi, dopo interventi parziali e settoriali, gli interventi programmati ed unitari, che realizzino la interconnessione, l'integrazione dei sistemi informativi dei singoli uffici, secondo un progetto omogeneo che pur non prescinda dalle peculiarità di ciascuna ufficio.

Bisogna dare atto dei notevoli passi avanti fatti dal legislatore per un ammodernamento dell'Amministrazione in sintonia con l'evoluzione tecnologica. Basti pensare al D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, contenente il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa informatizzata, il D.M. 27 marzo 2000, n. 264, contenente le norme per la tenuta informatizzata dei registri, il D.P.R. 13 febbraio 2001, n. 123 sul c.d. processo telematico, il D.Lgs. 23 gennaio 2002, n. 10 e il D.P.R. 7 aprile 2003, contenenti disposizioni in materia di firme elettroniche. Si constata, però, la distanza che separa gli intenti legislativi dalla loro pratica attuazione. Come spesso succede nel nostro paese, le norme di legge non trovano un riscontro in mezzi e strutture e finiscono per essere «una voce che grida nel deserto».

Tornando agli obiettivi perseguiti dall'U.S.I., che trovano corrispondenza in molteplici progetti avviati o finanziati dal Ministero della Giustizia per gli uffici giudiziari di merito, devono essere evidenziati quelli tendenti:

d) a informatizzare le attività, non solo delle cancellerie, ma anche dei magistrati;

e) ad attuare un sistema informativo a disposizione non solo del personale amministrativo e dei magistrati degli uffici, ma anche degli esercenti la professione legale e del pubblico in genere (è in fase avanzata di studio la realizzazione di un collegamento diretto degli esercenti la professione legale con lo stesso servizio informazioni);

f) ad automatizzare anche i servizi amministrativi e non solo quelli di cancelleria, quale premessa di una maggiore funzionalità di tutto l'apparato organizzativo (sono state elaborate dal personale dell' U.S.I. diverse procedure automatizzate: una per la gestione del personale di magistratura e un'altra per la gestione del personale amministrativo, una per le attività dell'ufficio cassa e un'altra per la gestione del magazzino del materiale informatico; è stato

automatizzata anche la registrazione dell'ingresso e dell'uscita del personale, mediante la consegna di un apposito tesserino magnetico).

In particolare mi soffermo sulla incidenza dell'uso degli strumenti informatici nella attività del magistrato, che è stata negli ultimi anni oggetto di particolare attenzione, con l'elaborazione di numerosi progetti, sia a livello nazionale che all'interno di singoli uffici giudiziari, alcuni dei quali saranno illustrati da specifiche relazioni.

Quando si parla di informatica applicata all'attività del magistrato, ovviamente non si intende solo l'assegnazione di personal computer portatili (ne sono stati assegnati oltre 300 ai magistrati della Corte di Cassazione), che costituisce un aspetto importante, ma di per sé irrilevante se non inserita in una visione complessiva dell'informatizzazione del processo e se non connessa all'utilizzo di specifici applicativi di gestione del lavoro.

L'effetto più rilevante delle realizzazioni informatiche della Corte Suprema di Cassazione dal 1997 in poi è stato quello di consentire la elaborazione di un applicativo di consultazione della banca dati dei ricorsi civili e penali, reso operativo dal gennaio 2000, che consente a tutti gli utenti interni alla Corte di Cassazione, a tutti gli uffici giudiziari e, in definitiva, a tutti gli utenti della giustizia, di conoscere lo stato e lo sviluppo dei ricorsi civili e penali con una interfaccia di facile comprensione. In precedenza, infatti, la consultazione era consentita solo tramite un archivio del C.E.D. (c.d. archivio ruoli), il cui aggiornamento era a volte addirittura semestrale. La diretta consultazione della base-dati dei ricorsi (consistenza base dati: penale, 367.722 procedimenti in linea, 287.023 procedimenti archiviati; civile, 265.474 procedimenti in linea, 6.000 procedimenti archiviati), aggiornata in tempo reale, ha consentito di rendere effettivo e potenziare enormemente l'uso dello strumento informatico per la classificazione e lo spoglio dei ricorsi, per la

formazione ragionata dei ruoli di udienza, per la valutazione dei carichi effettivi di lavoro sottoposti a costante monitoraggio, come verrà illustrato dai successivi relatori.

Una particolare attenzione è stata posta all'esigenza di garantire che la Corte Suprema di Cassazione possa adempiere al suo compito istituzionale di assicurare "l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge" (art. 65 ord. Giud.). Perché ciò avvenga è necessario che in primo luogo al suo interno sia assicurata "l'uniforme interpretazione", che non significa ovviamente adeguamento automatico e acritico, ma adesione informata e convinta ad una certa interpretazione. Tale finalità può essere raggiunta solo con l'ausilio di strumenti informatici che garantiscano una informazione immediata e completa sugli orientamenti giurisprudenziali consolidati o *in itinere*. Il sistema informativo della Corte Suprema di Cassazione offre, pertanto, la possibilità di consultare immediatamente in rete, con un potente *information retrieval*, le massime, civili e penali, nel momento stesso in cui sono redatte dai magistrati del massimario mediante l'apposito software per essi realizzato e installato sia sui desk top che sui personal computer portatili, che ha azzerato non solo i tempi di redazione, ma soprattutto di conoscenza delle massime stesse che prima era di circa tre mesi. Le massime civili possono anzi essere consultate ancor prima del deposito della decisione e il contenuto della decisione stessa (civile o penale), quando attenga a questione nuova o di particolare importanza o sulla quale vi sia contrasto, può essere conosciuto immediatamente attraverso la banca dati delle "notizie delle decisioni" redatte dai magistrati relatori al termine della udienza. L'informazione è resa più completa, infine, dalla immediata diffusione in rete da parte della cancelleria delle Sezioni Unite civili e penali delle questioni pendenti davanti le Sezioni stesse.

Anche le relazioni preliminari e quelle tematiche e le segnalazioni di contrasto dell'Ufficio del Massimario sono state informatizzate adottando analoghe procedure ed è stato realizzato un archivio, gestito direttamente

dall'Ufficio del Massimario, delle suddette relazioni e dei contrasti consultabile in rete locale attraverso lo stesso “information retrieval” utilizzato per le massime.

Un ufficio che si occupa della informatizzazione della Corte Suprema di Cassazione non poteva trascurare, poi, di offrire la possibilità di consultare il testo integrale delle sentenze, non solo e non tanto, ritengo, perché, come comunemente si dice, è necessario comunque verificare il principio espresso nella massima con l'effettivo contenuto della decisione adottata, quanto piuttosto perché l'uniformità della interpretazione può basarsi solo sulla sua autorevolezza e questa è data non dal *dictum* della massima, ma dallo sviluppo argomentativo del processo decisionale.

I progetti realizzati in questo campo dalla Corte Suprema di Cassazione possono trovare una corrispondenza negli uffici giudiziari di merito nel progetto "Polis", sviluppato presso il Tribunale di Bologna, che sarà oggetto di specifica relazione.

Ovviamente la sentenza, come qualsiasi altro provvedimento adottato dal giudice, in un sistema informatico completo e ben organizzato, non è un atto isolato, ma il punto finale dell'attività del giudice. Infatti la redazione dei provvedimenti presuppone, tra le altre cose, lo studio del fascicolo, l'acquisizione di documentazione giuridica, la redazione materiale del provvedimento. E l'informatizzazione portata avanti dall'U.S.I. intende realizzare un supporto completo all'attività del giudice, di modo che la raccolta delle sentenze non è altro che un fase di un sistema complessivo non esaurendosi in uno scopo puramente documentario.

E' stato portato a compimento con decorrenza gennaio 2001 il progetto d'informatizzazione dell'Ufficio addetto al rilascio di copia delle sentenze, che provvede, mediante l'utilizzo di scanner, alla memorizzazione nella base-dati del sistema informatico di tutte le sentenze civili della Corte di Cassazione.

La banca dati delle sentenze civili viene giornalmente incrementata; la banca dati delle sentenze penali, invece, non può fruire di uguali tempi di aggiornamento e si limita a mettere a disposizione le sole sentenze massimate, a causa della mancata assegnazione dei fondi necessari ad estendere il progetto già realizzato per le sentenze civili.

L'U.S.I., inoltre, al fine di mettere a disposizione una base di dati delle sentenze nel testo integrale che non fosse solo costantemente e immediatamente aggiornato, ma fornisse anche un ausilio più completo di documentazione per l'attività del magistrato, ha curato la raccolta in formato testo di sentenze civili a decorrere dall'anno 1990 e di sentenze penali a decorrere dall'anno 1980, per un totale di 53.198 sentenze civili e di 8.140 sentenze penali.

La prospettiva nelle quali ci si è posti è stata quella di approntare una documentazione che fosse all'altezza delle esigenze della magistrato della Corte di Cassazione, il quale deve poter conoscere, subito e senza dispendio di energie, le decisioni della Corte stessa già nel momento in cui sono adottate, deve poter accedere alle relazioni del Massimario anche prima e indipendentemente dalla loro astratta ostensibilità, deve poter visionare il testo integrale di qualsiasi sentenza, deve conoscere se e quali questioni siano pendenti innanzi alle Sezioni Unite, deve poter sapere se la questione sulla quale è chiamato a decidere sia in decisione anche presso altre sezioni o altri collegi della medesima sezione. Tutto ciò è possibile solo in un sistema informatico che sia attento a tutte le fasi, ai singoli momenti, a ciascuna attività implicata dal e nel processo.

La necessità di consentire ai magistrati di fruire anche al di fuori dell'ufficio e, quindi, *off line* dell'ampia e complessa documentazione prodotta dal sistema informatico ha fatto sorgere l'idea di realizzare due CD-ROM, uno civile e l'altro penale, contenenti appunto la suddetta documentazione, la cui prima produzione ha visto la luce nell'anno 1998. L'immediato successo del

prodotto ha determinato il Ministero della giustizia a finanziare la produzione per tutti gli uffici giudiziari. La distribuzione, curata dallo stesso U.S.I., è passata dalle 5000 copie della prima edizione dell'anno 1998 alla trentamila copie dell'anno 2002, con l'aggiunta anche di un CD-ROM contenente tutte le sentenze e le massime della Corte Costituzionale, alla realizzazione del quale ha collaborato per i documenti più recenti la stessa Corte Costituzionale.

E' stato anche realizzato un DVD, contenente in un unico supporto tutto il materiale documentario dei CD-ROM civile, penale e costituzionale, che, però, per la mancanza dei necessari mezzi finanziari, non è stato ancora distribuito a tutti gli uffici giudiziari.

Per comprendere l'economicità del progetto, che è un aspetto non secondario di qualsiasi piano di fattibilità, è sufficiente dire che la licenza d'uso illimitata dell'*information retrieval* di consultazione delle banche dati su CD-ROM è stata acquistata per la somma *una tantum* di 7.000.000 delle vecchie lire e che ciascun copia dei CD-ROM prodotti da ultimo ha avuto un costo di circa 0,37 euro, di modo che la produzione delle 30.000 copie ha avuto un costo paragonabile all'acquisto da parte dell'Amministrazione di trenta copie di un CD-ROM di giurisprudenza della Corte di Cassazione messo in commercio da una qualsiasi casa editrice (e ciò a prescindere dalla confrontabilità in termini qualitativi di un prodotto commerciale con uno realizzato dallo stesso ente pubblico produttore della documentazione).

La particolarità del sistema consiste nell'utilizzo di un *information retrieval* unico sia per le banche dati *on line* che per quelle *off line*, con evidenti vantaggi, non solo per la facilità di uso di una interfaccia unica di consultazione, ma anche per la possibilità di installare il relativo software, "scaricando" le banche dati *on line*, sul computer portatile. Il magistrato della cassazione, in tal modo, può avere costantemente a disposizione, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, tramite i CD-ROM e i relativi aggiornamenti memorizzati su hard-disk, tutte le informazioni fornite dal sistema informatico

fino alla notizia della decisione redatta il giorno prima della consultazione. Ovviamente il software è pensato non solo in funzione di consultazione, ma anche in funzione di ausilio alla redazione di sentenze, ordinanze, massime e relazioni, nonché quale strumento per la creazione di banche dati personalizzate dell'utente.

Tutti gli applicativi sia di gestione che di consultazione ai quali si è accennato sono stati, infine, raccolti all'interno di un sito web-based fruibile sulla rete dell'Amministrazione della giustizia (RUG), al quale possono collegarsi tutti gli uffici giudiziari e tutti i magistrati, nonché tutti coloro che hanno o avranno accesso alla rete stessa e, quindi, come ho accennato, anche gli esercenti la professione forense tramite i relativi ordini professionali.

Il contenuto e le molteplici utilità fornite da tale sito, del quale è stata data notizia con circolare del Primo Presidente in data 18 novembre 2002, saranno oggetto di specifiche relazioni.

Come è evidente le applicazioni dell'informatica alle attività che si svolgono negli uffici giudiziari è molto ampio, per cui si è soliti distinguere, basandosi sull'oggetto dell'attività da informatizzare, l'informatica gestionale, che riguarda sia il processo nella sue varie fasi che il funzionamento dei relativi servizi di supporto amministrativo, l'informatica documentaria, che attiene alla realizzazione e all'impiego delle sempre più numerose banche di dati di cui il magistrato si avvale per lo svolgimento delle sue funzioni, l'informatica decisionale, quale ausilio alla soluzione di problemi giuridici implicati nel processo.

Tale classificazione, però, sembra avere una rilevanza puramente teorica. Infatti è evidente la necessità di realizzare sistemi di automazione di ufficio in cui l'informatizzazione dei vari settori si integra e si completa, poiché i vantaggi dell'informatizzazione si possono cogliere appieno solo se tutti i flussi

informativi sono automatizzati. Limitarsi a considerare l'automazione di una parte soltanto di un più ampio procedimento riduce al minimo la possibilità di una reale innovazione e di un miglioramento di efficienza.

La necessità di una visione complessiva e integrata, inoltre, si manifesta non solo a livello del singolo ufficio, in quanto l'informatizzazione dell'Amministrazione in generale e dell'Amministrazione della giustizia in particolare non può prescindere dal coordinamento (che non vuol dire necessariamente standardizzazione dei sistemi, ma definizione di specifiche di scambio dei dati) e dall'interconnessione degli uffici.

Tale interconnessione è stata tenuta ben presente negli sviluppi attuali e futuri del sistema informatico della Corte Suprema di Cassazione. Non solo si è provveduto ad attivare caselle di posta elettronica e accesso ad internet per tutti i magistrati e i funzionari della Corte stessa, non solo sono state poste le premesse per il funzionamento del c.d. processo telematico, mediante la assegnazione della firma digitale a tutti i magistrati e i funzionari addetti al settore civile, ma soprattutto sono state poste allo studio, in stretta collaborazione con la Direzione Generale dei Sistemi Informativi automatizzati, forme concrete di interscambio con il sistema R.E.G.E., in settori specifici (copertina informatizzata dei fascicoli processuali, misure cautelari, prescrizione, dispositivo delle sentenze) e più in generale nel flusso dei dati processuali. Ma di ciò parleranno altri relatori.

Voglio ancora sottolineare l'importanza dei corsi di formazione e aggiornamento per quanto riguarda i magistrati e il personale amministrativo, che nella Corte di Cassazione sono tenuti da personale tecnico dell'U.S.I. e svolti in un locale del Palazzo di Giustizia che è stato appositamente dotato di tutti gli strumenti necessari (computer, proiettori, schermi, software di gestione) per lo svolgimento di attività didattiche. L'allestimento dell'aula informatica è stato particolarmente apprezzato anche dal Ministero della

Giustizia e dalla Corte di Appello di Roma, che ne chiedono di frequente l'uso per lo svolgimento di corsi da loro organizzati.

Devo, poi, segnalare che qualsiasi progetto informatico richiede non solo mezzi finanziari ma anche e soprattutto personale qualificato dal punto di vista tecnico, che consenta all'Amministrazione una gestione dei progetti stessi corretta e funzionale agli interessi dell'Amministrazione. Anche in tale campo si sente la mancanza di un adeguato supporto del Ministero della giustizia per la difficoltà o meglio per l'impossibilità constatata in concreto di curare l'aggiornamento professionale del personale dell'Amministrazione. Al personale dell'U.S.I., in particolare, oltre che rivolgere un personale ringraziamento per l'attività svolta nell'interesse esclusivo della Corte Suprema di Cassazione, devo dare atto di un impegno e di una dedizione che va certamente al di là dei riconoscimenti dell'Amministrazione, soprattutto, appunto, in tema di aggiornamento professionale lasciato alla volontà dei singoli.

Occorre acquistare la consapevolezza che quella che si sta attuando in questi anni con l'ausilio dell'informatica è una rivoluzione di fondo del modo tradizionale di operare del giudice, dell'avvocato e di tutti gli operatori della giustizia.

Una rivoluzione che non riguarda soltanto la facilità e la rapidità di accesso all'informazione giuridica, ma riguarda i meccanismi stessi di produzione della documentazione giuridica in generale e degli atti giuridici in particolare, con riflessi evidenti sul modo stesso di essere giurista.

E' necessario, in primo luogo, vincere il pregiudizio che il giurista "puro" possa o addirittura debba fare a meno dell'informatica e che questa possa essere affidata soltanto ai tecnici o al personale amministrativo. Per trovare una soluzione tecnologica ai problemi della giustizia e del diritto bisogna essere innanzitutto un giurista: solo avendo ben presenti i problemi del diritto e del

processo è possibile una riflessione critica sulla incidenza dell'informatica nell'attività del giurista in generale e degli operatori della giustizia in particolare.

Da una attenta riflessione su tali problematiche dovrebbe risultare evidente che l'informatica può restituire al giurista il suo ruolo e la sua dignità, consentendo un enorme risparmio di energie, abbattendo i tempi della ricerca e della documentazione sia giuridica che processuale, svincolandolo dalle formule e dagli atti ripetitivi, dai calcoli sull'entità del danno, sulla misura degli interessi, sui tempi di prescrizione e da quant'altro possa essere affidato ad un idoneo software, in sostanza liberandolo da tutto ciò che non qualifica il giurista, consentendogli di concentrarsi sulle sue capacità interpretative e argomentative.

Ma ancora di più dovrebbe risultare evidente che in nessun modo l'informatica applicata al diritto e al processo può essere considerata un mezzo di compressione e di limitazione della autonomia decisionale. Anzi, gli sviluppi futuri dovrebbero dimostrare che gli stessi processi decisionali possono essere potenziati dall'uso degli strumenti informatici, rendendo le decisioni stesse più aderenti alle concrete fattispecie.

Certo è che il processo di informatizzazione della amministrazione della giustizia non può dirsi legato solo a fattori tecnologici, ma è frutto di interventi complessivi tra loro integrati, di fattori tecnologici, organizzativi e culturali.

Solo mediante una capillare diffusione della cultura informatica, favorita anche da occasioni di incontro come quella offerta da questo convegno, sarà possibile evitare gli eccessi sia di coloro che pensano si possa fare a meno dell'informatica sia di coloro che pensano di potere fideisticamente affidarsi alla sola tecnologia.